



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRIBUNALE DI [REDACTED]**

*Piazza Labriola
Ufficio del Sostituto Procuratore della Repubblica
Dott. [REDACTED]*

RICHIESTA DI MISURA CAUTELARE PERSONALE

**AL Giudice per le indagini preliminari
Tribunale Sede**

Il Pubblico Ministero,

visti gli atti del procedimento penale n. [REDACTED]

nei confronti di:

- [REDACTED]

sottoposto alle indagini preliminari

1) del delitto p. e p. dall'art. 605 co. 1 c.p., art. 110 c.p., 81 cpv c.p., perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso in relazione ai capi di imputazione 2), 3) e 4), in concorso morale e materiale con [REDACTED] e [REDACTED] (indagati in procedimento separato) privava della libertà personale [REDACTED] in particolare:

a) prima ne organizzava il sequestro in Roma durante la mattinata dell'1.11.2018; l'[REDACTED] veniva prelevata, contro la sua volontà, nei pressi della fermata della metro Sub-Augusta in Roma; veniva, poi, condotta in auto presso l'abitazione del [REDACTED] sita in [REDACTED] (FR), in [REDACTED];

b) successivamente la teneva segregata per due giorni fino all'intervento dei Carabinieri avvenuto in data 3.11.2018 alle ore 17 circa; in questo intervallo di tempo, ne limitava i movimenti, le controllava il cellulare, la seguiva in bagno, la teneva stretta a sé, la soggiogava psicologicamente annullando la sua libertà di autodeterminazione anche con le condotte descritte nei capi di imputazione sub 2) e sub 3);

[REDACTED], l'1.11.2018 (competenza territoriale così determinata ai sensi dell'art. 16 co.1 c.p.p. rispetto alla fattispecie più grave descritta nel capo di imputazione sub 2 – inizio consumazione Roma);

2) del delitto di cui all'art. 81 cpv. 609 bis co. 2 n. 1 c.p., perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, nel contesto dell'azione descritta nel capo di imputazione sub 1), con più azioni, dopo averla rapita, induceva [REDACTED] a subire n. 2 rapporti sessuali completi contro la sua volontà, abusando delle condizioni di inferiorità psichica della persona offesa, dovute allo stato di segregazione in cui versava;

In [REDACTED], tra l'1 e il 2 novembre 2018;

3) del delitto p. e p. dall'art. 612 bis co. 1 e 2 c.p. perché, con reiterate condotte di minaccia e molestia di seguito indicate, cagionava a [REDACTED] un perdurante e grave stato di paura ingenerandole un fondato timore per la propria incolumità al punto da costringerla ad alterare le sue abitudini di vita ed in particolare a lasciare ROMA, ad avere costantemente paura di uscire di casa da sola, chiedendo a terzi di accompagnarla; in particolare:

- a far data dal gennaio 2017, il [REDACTED] comunicava alla persona offesa, in numerose occasioni e in maniera sempre più ossessiva, di volerla sposare;
- a far tempo dal settembre 2018, non condividendo la fine del loro rapporto sentimentale, comunicava a più riprese alla persona offesa di essere il suo unico uomo e che se lei non avesse accettato la relazione con lui, avrebbe compiuto un omicidio-suicidio;
- in data antecedente e prossima al sequestro di persona avvenuto in data 1.11.2018 (descritto nel capo di imputazione sub 1), per ben due volte, tentava di convincerla a seguirlo presso la sua abitazione in [REDACTED];
- con continue telefonate la minacciava e le chiedeva ossessivamente di ritornare con lui;
- in data 1.11.2018 la sequestrava;
- sempre in data 1.11.2018, il [REDACTED] la percuoteva alle braccia e sul corpo e dopo averla strattonata le tirava i capelli facendola cadere e battere la testa riferendole "TU DEVI STARE QUA CON ME, DOBBIAMO FARE UNA FAMIGLIA";
- durante due giorni di segregazione la violentava per due volte; la minacciava con frasi del tipo: "se volevi andare con altri uomini ci penso io ad offrirti a persone che conosco"; "puoi andare a comprare le sigarette tanto io ti cronometro e se non torni in tempo..."; "io non accetto di stare senza di te, se non posso esserci io nella tua vita prima ti uccido e poi mi ammazzo";
- durante tale periodo di segregazione, le provocava le lesioni di cui al capo di imputazione sub 4);
- in data 3.11.2018 (poco dopo l'intervento dei Carabinieri di cui al capo di imputazione sub 1), la minacciava dicendole che se avesse raccontato 'tutto' (in particolare, il sequestro di persona) l'avrebbe uccisa e avrebbe fatto del male anche ai suoi parenti rumeni;

- dal 5.11.2018 con condotta tutt'ora perdurante rivolgeva continue e reiterata minacce alla persona offesa per via telefonica;

- con la telefonata del 17.11.2018, la minacciava con la frase: "tu domani vieni, parliamo senno' [REDACTED] ti ho detto..spenderò tutti i miei soldi per trovarti, ti prenderò dentro casa, ti porto in una casa sperduta, ti prendo il telefono e tutto e ti lascio là";

In [REDACTED], dal settembre 2017 con condotta tutt'ora perdurante;

AI SOLI FINI DELLA CONTESTAZIONE

4) del delitto di cui agli artt. 582, 585, 61 n. 5 81 cpv. c.p., perché, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, provocava a [REDACTED] lesioni personali giudicate guaribili in giorni 10 "CONTUSIONI MULTIPLE ARTI SUPERIORI E COLLO REGIONE LAT DX. SOSPETTA VIOLENZA CARNALE" (cfr. referto medico nr. 1050 del 3.11.2018 Ospedale di [REDACTED]);

Con l'aggravante di aver profittato di circostanze di persona tali da ostacolarne la privata difesa;

In Fontana Liri, l'1.11.2018

In cui risulta persona offesa: [REDACTED]

Sommario:

1. Sintesi del quadro investigativo

1.1 Le origini delle indagini

1.2 la denuncia della [REDACTED]

1.2.1 Il sequestro di persona

1.2.2 Le violenze sessuali

1.2.3 Le intercettazioni telefoniche

1.2.3.1 Le intercettazioni telefoniche a riscontro del rapimento dell'1.11.2018

1.2.3.2 Le intercettazioni telefoniche a riscontro del tentativo di organizzare un nuovo sequestro della persona offesa

2. I gravi indizi di colpevolezza

3. Le esigenze cautelari

4. L'adeguatezza della misura

OSSERVA

1. Sintesi del quadro investigativo

1.1 Le origini delle indagini

In data 3 novembre 2018, i Carabinieri della Stazione CC di Roma-Tuscolano segnalavano alla locale Stazione CC di Fontana Liri in Arce l'avvenuto sequestro di [REDACTED] (domma rumena di 43 anni), da parte di tale [REDACTED] (odierno indagato). Il sequestro di persona sarebbe avvenuto in Roma la mattina dell'1.11.2018 e la donna sarebbe stata trasferita nel Comune di Fontana Liri presso l'abitazione dell'indagato. Tale notizia traeva nell'immediatezza origine dalle dichiarazioni rese da tale [REDACTED], attuale fidanzato della [REDACTED] nonché da tale [REDACTED] amica della donna, i quali riferivano di aver ricevuto sulle loro utenze cellulari messaggi con allarmanti richieste di aiuto da parte della [REDACTED] la quale scriveva in rumeno su *what's up* di essere stata rapita e poi trattenuta in [REDACTED] contro la sua volontà.

I locali Carabinieri si portavano immediatamente presso l'abitazione del [REDACTED] in [REDACTED]. Si decideva, però, di estendere le ricerche della donna anche nei paraggi dell'abitazione dell'indagato. Nel frattempo, i Carabinieri di Roma Tuscolano comunicavano di essere riusciti a 'contattare' brevemente la donna sull'utenza telefonica a lei un uso. Durante la breve conversazione, la donna confermava alle forze dell'ordine di essere trattenuta contro la sua volontà in [REDACTED], prima che [REDACTED] le prendesse il telefono. I Carabinieri, durante la telefonata, allora chiedevano all'indagato di riferire dove si trovassero. Il [REDACTED] allora tergiversava, credendo di essere vittima di uno scherzo e dicendo di trovarsi in un bar a Napoli.

Durante la telefonata, la PG operante aveva modo di sentire rumori di sottofondo come se i due si trovassero in pubblica via. Le ricerche, pertanto, venivano estese ai locali pubblici del centro cittadino di [REDACTED], nei pressi dell'abitazione dell'indagato. Durante le fasi del controllo, dopo circa 20 minuti, la PG notava che la persiana dell'abitazione del [REDACTED] era aperta mentre il portone d'ingresso era chiuso. Si intuiva che il [REDACTED] aveva fatto rientro e quindi dopo ripetuti avvisi "a gran voce" l'indagato si affacciava al balconcino della finestra e scendeva aprendo il portone d'ingresso. Dopo una certa esitazione e resistenza iniziali, consentiva alla P.G. di eseguire un controllo nella sua abitazione riferendo, su richiesta, di essere appena rientrato da un bar della zona in compagnia di una donna sua ospite.

In casa, seduta al tavolo della cucina, vi era la [REDACTED], la quale con fare terrorizzato faceva cenni confusi ai Carabinieri, cercando di comunicare una situazione di pericolo al personale intervenuto che rispondendo con cenni tranquillizzanti, accertatisi che la donna fosse incolume, conducevano i due in Caserma per chiarire i fatti. Prima di fare ingresso nella caserma il [REDACTED], sebbene tenuto lontano dalla donna le rivolgeva una frase in lingua rumena, che in seguito a richiesta sul contenuto la [REDACTED] riferiva essere stata una frase di minaccia nei suoi confronti al fine di non farle riferire nulla ai Carabinieri.

(vedasi all. 1 annotazione di PG. Carabinieri Roma -Tuscolano + s.i.t.

[REDACTED]).

Negli uffici della PG operante, la persona offesa presentava una prima dettagliata denuncia.

1.2 La denuncia della [REDACTED]

La persona offesa [REDACTED] è cittadina rumena, separata dal marito che ha fatto perdere le sue tracce e madre di tre figli di cui due in Romania ed uno all'estero per lavoro (tali circostanze non sono di poco conto e raccontano di una donna debole, facilmente ricattabile, come si vedrà in seguito). La donna risiede in Roma da circa otto anni dove ha sempre svolto l'attività di badante a tempo pieno.

Proprio grazie al suo lavoro, ebbe modo di conoscere in Fontana Liri (FR) nell'agosto 2015 proprio il [REDACTED], durante la sua permanenza presso il piccolo Comune poiché la famiglia romana per la quale lavorava all'epoca era proprietaria di un'abitazione in Fontana Liri (Fr) dove trascorreva le sue vacanze.

Tra la [REDACTED] ed il [REDACTED] nacque una relazione, che dopo la sua partenza per il rientro in Roma, alla fine del mese di Agosto 2015 si limitò a pochi incontri, spesso concentrati nel fine settimana. Inizialmente l'uomo nei suoi confronti risultava persona educata e dai modi garbati, poi sempre più geloso e possessivo arrivando, sempre più spesso, a percuoterla ed a offenderla.

Il rapporto (a dir della donna, di "*sola amicizia*") continuò, anche nel periodo dicembre 2017-gennaio 2018 quando [REDACTED] fu ristretto agli arresti domiciliari in Fontana Liri (**a seguito di fatti relativi a detenzione di banconote false**) venendo più volte da Roma, sempre compatibilmente con il suo lavoro, per fargli la spesa ed aiutandolo anche economicamente.

Successivamente la [REDACTED] conobbe [REDACTED] (attuale fidanzato e prima persona a denunciare il suo sequestro). Consapevole di un'eventuale brutta reazione del [REDACTED] che ormai ai suoi occhi si era manifestata persona violenta e pericolosa, non gli riferì nulla della sua nuova relazione ma alla fine del mese di Settembre 2018 gli comunicò di essere intenzionata a lasciare Roma, **scatenando in lui una reazione disperata che lo ha portato ad organizzare il suo sequestro.**

1.2.1 Il sequestro di persona

a) In data 31/10/2018 [REDACTED] veniva chiamata al telefono da una donna con numero sconosciuto la quale dopo averle proposto un lavoro di badante le dava appuntamento per definire la cosa per la mattinata successiva in Roma zona cinecittà nei pressi della fermata della metro Sub-Augusta. Il giorno successivo 01/11/2018 la [REDACTED] racconta, di essersi recata verso le ore 10.30-11.00 sul luogo dell'appuntamento e dopo circa 20 minuti di attesa, nei pressi del bar "Meo Pinelli" riceveva altra telefonata dalla donna che la chiamava sempre con 'numero sconosciuto'. Subito dopo la avvicinava e la invitava a seguirla a bordo di un'autovettura ferma a poche centinaia di metri con il pretesto di condurla a conoscere la persona anziana cui doveva fare la

badante. La sconosciuta si metteva alla guida dell'autovettura al cui lato passeggero sedeva un'altra donna. La [REDACTED] prendeva posto sul sedile posteriore. La donna alla guida che le aveva dato l'appuntamento (indicata dalla denunciante come **Alessia**, chiamata più volte successivamente "Alè" dal [REDACTED]) avviava l'autovettura e dopo poche centinaia di metri rallentava improvvisamente la marcia facendo salire a bordo, alla destra ed alla sinistra della [REDACTED] due uomini con il cappuccio delle felpe indossate calato sul capo. Quando dopo poco i due abbassavano il cappuccio la denunciante si rendeva conto che alla sua destra era seduto il [REDACTED], mentre alla sua sinistra un uomo sconosciuto, chiamato dagli altri con il nome di "Gianluca".

La [REDACTED] descriveva sommariamente le due donne, una delle quali, quella seduta sul lato passeggero, le diede – a suo dire - l'impressione di avere un qualche tipo di 'handicap'. I tre di sicuro non erano di Fontana Liri e parlavano italiano senza cadenze straniere. La [REDACTED] terrorizzata dall'accaduto e resasi conto di essere caduta in una trappola organizzata dal [REDACTED], dopo alcune forti proteste in direzione delle donne, capiva di non potersi più ribellare e chiedeva loro dove stessero andando. Il [REDACTED] rispondeva che la stava portando a casa a Fontana Liri (Fr). Durante il tragitto tra il [REDACTED] e GIANLUCA nasceva una discussione per motivi di soldi. Il [REDACTED] consegnava al Gianluca 150,00 euro che a parere di questi erano pochi e quindi gli allungava altri 50,00 euro dei quali il Gianluca si lamentava dicendo: **"MA COME? SOLO 150 EURO PER TUTTO QUESTO LAVORO?"** Giungevano quindi in Fontana Liri (FR) sotto l'abitazione del [REDACTED] dove la [REDACTED] veniva da questi condotta e trattenuta mentre i tre complici ripartivano subito ed andavano via.

b) La [REDACTED] appena entrata in casa tentava di reagire e di ribellarsi al [REDACTED] tentando di aprire la porta per scappare. Il [REDACTED] la percuoteva alle braccia e sul corpo e dopo averla strattonata le tirava i capelli facendola cadere e battere la testa riferendole **"TU DEVI STARE QUA CON ME, DOBBIAMO FARE UNA FAMIGLIA"**. La [REDACTED] a quel punto terrorizzata, intuendo che l'uomo fosse disposto a tutto per timore di essere uccisa decideva di assecondarlo evitando solo in questo modo che il [REDACTED] scatenasse la sua violenza contro di lei ed attendendo il momento propizio per chiedere aiuto tramite il telefono, che sebbene controllato a vista dal [REDACTED] restava in suo possesso.

Nell'arco dei due giorni di prigionia il [REDACTED] controllava [REDACTED] in tutti suoi movimenti. Lo faceva 'a vista' – racconta la donna - e anche di notte quando lei andava in bagno. I due uscivano di casa almeno due volte per recarsi in Arce presso la Western Union per fare un versamento e per andare al bar in Fontana Liri in data 03/11/2018, poco prima dell'arrivo dei Carabinieri. La donna riferiva che in dette circostanze il [REDACTED] la teneva sempre stretta fingendo di abbracciarla e che lei non era nelle condizioni di chiedere aiuto perché temeva che potesse avere con sé anche un'arma. Nel corso della prigionia, la donna proseguiva dicendo di essere riuscita ad inviare

messaggi *what's up* con richiesta di aiuto indirizzati al [REDACTED] ma che non era mai sicura che lo stesso li avesse letti perché li cancellava subito in quanto il [REDACTED] le controllava il telefono. Tutto ciò sino alle ore 15.30 del 03/11/2018 quando, mentre si trovava al bar a Fontana Liri con il [REDACTED] sul suo telefono chiamavano i Carabinieri di Roma e non appena lei rispondeva il [REDACTED] le strappava il telefono dalle mani dicendo frasi tipo "IO NON MI FIDO DI VOI, NON SIETE I CARABINIERI". A seguito di dette telefonate, verso le ore 15.30 sempre del 03/11/2018, il [REDACTED] diceva alla donna che dovevano tornare a casa dal bar dove si trovavano cosa che facevano e dopo alcuni minuti sopraggiungevano i Carabinieri sotto casa; l'uomo si affacciava alla finestra e la minacciava di morte se avesse raccontato quanto accaduto rivolgendo pari minacce di morte anche nei confronti dei suoi figli. La donna aggiungeva che la stessa minaccia le veniva rivolta in lingua rumena una volta giunti nei pressi della caserma "SA STUA ATTENTA CE VORBESC CACI DACA E' L BAG E' N PUSCA ' RIE TE OMOR PETIME SI' FAMILIA TA".

La denunciante, sebbene titubante per motivi di vergogna, alla presenza di personale maschile in uniforme, dopo aver spiegato le ragioni per le quali, nonostante una mancata segregazione, non fosse mai scappata dal [REDACTED] (giacché sicura che i suoi complici l'avrebbero trovata e uccisa), raccontava agli operanti di essere stata violentata in almeno due occasioni.

(vedasi allegato nr. 2 denuncia - querela [REDACTED])

Dopo la sua lunga escussione in Caserma, la donna veniva trasferita al Pronto Soccorso di Sora dove veniva visitata. **Con referto medico nr. 1050 le sono state riscontrate "CONTUSIONI MULTIPLE ARTI SUPERIORI E COLLO REGIONE LAT DX. SOSPETTA VIOLENZA CARNALE"** e giudicata guaribile in gg.10 s.c. (referto integrato da visita ginecologica volontaria con prelievo di campioni); (vedasi allegato nr. 3)

1.2.2 Le violenze sessuali

In data 16.11.2018 su delega del Pubblico Ministero, la persona offesa veniva escussa in modalità protetta con l'ausilio di consulente tecnico (dott.ssa [REDACTED]). L'escussione avveniva all'interno della struttura AIPES di [REDACTED] dotata di sistema di audio video registrazione. La donna confermava le dichiarazioni rese alla PG operante aggiungendo particolari nuovi agli episodi di violenza sessuali subiti nella sua 'due giorni' di segregazione. Nel puntualizzare l'episodio delle due violenze sessuali subite nell'arco della prigionia tra il 01 ed il 03.11.2018 e su esplicita richiesta del CT aggiungeva che il [REDACTED] **nel corso di dette violenze sessuali non aveva mai utilizzato il preservativo e aveva chiesto alla donna di togliere la "spirale" perché voleva avere dei figli.**

La scelta di nominare un consulente tecnico si è resa necessaria al fine di valutare l'attendibilità delle dichiarazioni della donna anche rispetto ai due episodi di violenza

sessuale, avendo [REDACTED] raccontato di una costrizione di tipo psicologico e non fisico.

In merito a tali dichiarazioni (di cui vi è registrazione audio-video agli atti del procedimento) si rinvia alla relazione della C.T. Se ne riportano, però, qui di seguito, i tratti salienti.

"il [REDACTED] le confessa di aver organizzato tutto per riportarla a casa con lui, quindi l'auto si reca verso Fontana Liri, durante il tragitto [REDACTED] confessa di essere terrorizzata e sconvolta dal tutto capisce di essere in difficoltà e procede in silenzio, si rende conto che sia l'autista che gli altri passeggeri non conoscono la strada, in quanto il Vasile spiega loro come procedere e come poi regolarsi per tornare indietro, verso la fine del viaggio paga il tizio che era al fianco di [REDACTED] ma lui non accetta la cifra....poi arrivano lui la spinge con forza in casa, lì trascorrono la giornata dell'1 e 2 novembre fino a quando il 3 dopo ripetuti tentativi di comunicare con il suo compagno mediante messaggi, riescono a rintracciarla i carabinieri...]. Nel corso di questi giorni [REDACTED] racconta con molto pathos di esser stata offesa ed insultata ("se volevi andare con altri uomini ci penso io ad offrirti a persone che conosco"), picchiata (è stata spintonata ed ha battuto fortemente il capo), bloccata ("mi teneva stretta la mano o mi cingeva con il braccio, i bloccava da dietro ai fianchi anche di notte), di esser stata costretta contro la sua volontà ad avere rapporti sessuali ("in quella circostanza non ci poteva essere nessun desiderio, ma ho cercato di assecondarlo per non farlo innervosire, ma quando lui stava durando troppo e io gli ho detto basta! Ha continuato, facendo finta di non aver sentito), e ad assecondare le richieste assurde del [REDACTED] ("puoi andare a comprare le sigarette tanto io ti cronometro e se non torni in tempo...."), assistere alle sue minacce ("io non accetto di stare senza di te, se non posso esserci io nella tua vita prima ti uccido e poi mi ammazzo) [...]

Conclude la consulente tecnica: *"[REDACTED] nel suo racconto ha mostrato congruenza ed attendibilità con quanto detto e riferito anche in altra circostanza, l'emotività espressa durante il racconto non solleva dubbi rispetto allo stato di assoggettamento verso il quale il Vasile l'ha condotta nel tempo".*

(vedasi allegato nr. 10- verbale di s.i.t. in forma sintetica e relazione tecnica della dott.ssa [REDACTED])

1.2.3 Le intercettazioni telefoniche

La [REDACTED], in evidente stato di shock, veniva visitata al Pronto Soccorso di Sora. Dopo una notte in osservazione, veniva dimessa nella mattinata del 04/11/2018.

Al fine di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dalla persona offesa, il Pubblico Ministero emetteva decreto urgente con cui disponeva le intercettazioni (poi convalidate dal Gip) sulle seguenti utenze:

[REDACTED]

Gli esiti delle intercettazioni sono univoci e possono essere così sintetizzati.

In primo luogo, le intercettazioni delle comunicazioni avvenute tra il [REDACTED] e la [REDACTED] **confermano il 'narrato' della donna**, sia per quanto riguarda il sequestro di persona, sia per ciò che concerne la sua prigionia durante più di due giorni. I due ne parlano spesso e il [REDACTED] conferma più volte di averla rapita per 'amore'.

In secondo luogo, le intercettazioni dimostrano l'ossessività del [REDACTED] nei confronti di [REDACTED]. Si tratta di un uomo ormai preso dalla 'collera' e ossessionato dall'idea di mettere su famiglia con l'amore della sua vita. Le comunicazioni offriranno, come si avrà modo di approfondire, un quadro allarmante, in relazione al quale il [REDACTED] cercherà più volte di ri-contattare la banda già coinvolta nel primo sequestro, al fine di riprendersi [REDACTED].

Infatti, sono state registrate a far data dal 5/11/2018 e sino ad oggi centinaia di chiamate del [REDACTED] in direzione della [REDACTED] che solo sporadicamente e per evidente paura che lui la trovi per reiterare il sequestro, gli risponde rifiutando di incontrarlo e implorandolo di lasciarla in pace. Frenetica risulta l'attività di ricerca della donna ed il tentativo di isolarla indirizzando minacce anche nei confronti del [REDACTED] :

A tal proposito si riporta il contenuto delle sottotestate conversazione tra i due:

1.2.3.1 Le intercettazioni telefoniche a riscontro del rapimento dell'1.11.2018

- in data 06/11/2018 alle ore 13.41 [REDACTED] chiama [REDACTED] e tra i due nasce una conversazione nella quale, la stessa, tre l'altro riferisce: ".... *mi hai rapita come se fossi una gallina tu sei venuto con la macchina insieme a quelle due ingannandomi di portarmi ad un appuntamento e poi mi ritrovo in macchina con te da una parte e poi con quell'animale dall'altra parte....*". Altra parte significativa di detta conversazione è quando l'uomo insistendo di voler proseguire una relazione con la donna questa riferisce: "*ma quale migliorare sei venuto con la banda, tu hai minacciato in tutti i modi mi hai rubata come una*

gallina io sto parlando con le nostre conoscenze per farti capire che devi lasciarmi in pace".

(vedasi trascrizione allegato nr. 4)

- in data 13.11.2018 alle ore 11.38 [REDACTED] chiama [REDACTED] e nel corso della conversazione gli dice :*"non sai con chi stai parlando...pazzo che non sei altro...."*

(vedasi trascrizione allegato nr. 5)

- in data 13.11.2018 alle ore 12.22 [REDACTED] richiama [REDACTED] e nel rimproverarlo per la denuncia fatta a Roma circa l'avvenuto sequestro della [REDACTED], nel corso della conversazione gli dice: *"...io ti daro' talmente tanti schiaffi sulla faccia...starai in ginocchio davanti a me , tu non vuoi capire la situazione....."*

(vedasi trascrizione allegato nr. 6)

- in data 14.11.2018, [REDACTED] chiama i Carabinieri di Fontana Liri in Arce e si lamenta che il [REDACTED] continua a perseguitarla a minacciarla di nuovo rapimento e lei ha paura di uscire di casa;

(vedasi annotazione di PG allegato nr. 7)

- in data 15.11.2018 alle ore 17.25 [REDACTED] chiama [REDACTED] e tra l'altro le dice: *"quando ti prometto che ci vediamo faccia a faccia e dopo che parliamo dopo che ci vediamo devo sistemare la situazione di quella telefonata quando hanno chiamato dove hanno chiamato...pero' prima ci dobbiamo vedere noi..."* Poi prosegue: *"se tu avevi i tuoi problemi ed eri stanca ti facevi i cazzi tuoi non mi mettevi in mezzo a me pero' adesso le persone devono pagare..io quando prometto...."*;

(vedasi trascrizione allegato nr. 8)

- in data 15.11.2018 alle ore 17.34 [REDACTED] chiama [REDACTED] e continua a tartassarla, la donna chiede di essere lasciata in pace;

(vedasi trascrizione allegato nr. 9)

- in data 16.11.2018, alle ore 16.38 mentre la [REDACTED] si trova presso la Compagnia CC di Sora, riceve numerosi tentativi di chiamata da parte del [REDACTED] al quale alla fine risponde e dice all'uomo: *"mi puoi lasciare in pace..."* e lui risponde :*"aspetta un attimo..parlami tranquillamente..se ti chiamo tutti i giorni..ieri ti ho pregato di rispondermi al telefono..."* cade la linea;

(vedasi trascrizione allegato nr. 11);

- in data 17.11/2018, alle ore 10.44 [REDACTED] chiama [REDACTED], quest'ultima dice: " *voglio essere libera, non voglio..*" [REDACTED] risponde: " *tu domani vieni, parliamo senno' Argentina ti ho detto..spenderò tutti i miei soldi per trovarti, ti prenderò dentro casa, ti porto in una casa sperduta, ti prendo il telefono e tutto e ti lascio là*"....

(vedasi trascrizione allegato nr. 12).

Sino ad oggi proseguono incessanti tentativi di chiamata da parte del [REDACTED] in direzione della [REDACTED] la quale si limita a rispondere saltuariamente a fronte delle centinaia di chiamate che riceve. Lo stesso [REDACTED] pare ossessionato dalla ricerca della donna che vuole raggiungere ad ogni costo.

1.2.3.2 Le intercettazioni telefoniche a riscontro del tentativo di organizzare un nuovo sequestro della persona offesa

Sin dall'inizio delle intercettazioni delle utenze del [REDACTED] emergono conversazioni con tale "Gianluca" sulle utenze nr. [REDACTED], risultata intestata a [REDACTED], nonché sul nr. [REDACTED] intestata a [REDACTED]

Nelle conversazioni, tali soggetti fanno chiari riferimenti ad un lavoro eseguito per il quale il [REDACTED] deve all'interlocutore ancora una somma di denaro per un "lavoro vecchio". Soprattutto, però, l'indagato rivolge assillante richiesta a tale 'GIANLUCA' di trovare delle "mattonelle" e rifare il lavoro, ricevendone il rifiuto del complice se non viene saldato il pregresso debito. Il [REDACTED] riferisce al Gianluca che la donna ha denunciato tutti e lui non sa cosa ha detto ai Carabinieri e che sono tutti nei guai. Dall'ascolto delle conversazioni emerge chiaramente che la ricerca delle "mattonelle" non è altro che la ricerca della [REDACTED] e, forse, del suo attuale fidanzato. La [REDACTED] per sottrarsi alle ricerche del [REDACTED] gli riferisce di trovarsi in un centro di accoglienza protetto, cosa non vera.

Il nome dell'intestataria della prima utenza ([REDACTED]) combacia con quello pronunciato all'interno dell'autovettura durante le fasi del sequestro della persona offesa. L'[REDACTED], infatti, nelle sue dichiarazioni ha raccontato all'A.G. di aver sentito più volte pronunciare il nome "Alessia - Alé". Da una verifica in banca dati SDI, la stessa in data 08/08/2017, in Rimini Miramare veniva denunciata unitamente ad altre persone tra le quali emergeva [REDACTED] (molto probabilmente il soggetto con il quale il [REDACTED] parla al telefono). Medesima interrogazione a carico dei due faceva emergere numerosissimi inserimenti per reati contro la persona, stupefacenti ed entrambi già sottoposti a misure di prevenzioni in date recenti.

Considerato quanto sopra combaciando entrambi i nomi con quelli dei riferiti complici del [REDACTED] all'atto del rapimento in Roma e del conseguente trasporto della vittima in Fontana Liri (Fr), in data 16/11/2018, si procedeva a **ricognizione fotografica nel corso della quale** [REDACTED] riconosceva senza ombra di dubbio le foto riproducenti i due quali l'uomo per quello che sedeva in auto alla sua sinistra e la donna per quella che l'aveva adescata e condotto l'auto sino a Fontana Liri.

(vedasi allegato nr. 13 ricognizione fotografica)

A tal proposito si riportano di seguito contenuti di conversazioni tra il [REDACTED] e "Gianluca":

- in data 06/11/2018, alle ore 14.29, [REDACTED] chiama Gianluca al quale chiede cosa intende fare in relazione ad una faccenda non citata. Gianluca riferisce che sta impiccato e poi il [REDACTED]: *"no io, no hai capito che io denunciato...e pure tu....e poi sempre [REDACTED] a Gianluca:" lei sta in un centro sociale...non lo so dove sta adesso..."* e dopo alcune battute: *"non so quello che ha dichiarato...non so niente"* ..e poi: *"vi ha messo pure a voi in mezzo..e per questo mi sto un po....."*. Alla fine della conversazione [REDACTED] dice: *"e per questo ti stavo a d  a parlare un po di meno di questo caso....."*.

(vedasi trascrizione allegato nr. 14)

- in data 11/11/2018 alle ore 21:48 [REDACTED] chiama Gianluca e gli chiede di incontrarsi per parlare da vicino.

(vedasi trascrizione allegato nr. 15)

- in data 12/11/2018 alle ore 12.55 [REDACTED] chiama Gianluca e gli dice: *"la settimana che entra quella persona che ricordi tulo devi acchiapp  lo devi tenere l  per qualche settimana e poi parliamo a voce....."* Gianluca tergiversa e chiede al GUGULUS del denaro;

(vedasi trascrizione allegato nr. 16)

- in data 12/11/2018 alle ore 16.55 [REDACTED] chiama Gianluca e nel corso della conversazione dice: *"tu mi dici che le mattonelle sono pronte, dici guarda puoi venire tra un po..tra due ore, tra tre ore, tra quattro ore cos  finiamo questo"*. Gianluca dice: *"vabbene allora ci sentiamo domani"*;

(vedasi trascrizione allegato nr.17)

- in data 16/11/2018 alle ore 11.29 [REDACTED] chiama Gianluca e gli chiede se ha trovato le "mattonelle" Gianluca chiede soldi e gli dice che dopo aver saldato quello vecchio comincer  a lavorare per quello nuovo e in particolare

Gianluca: *"io ti sto dicendo come io penso...come sia la cosa piu' regolare...no? Tu mi dai quello vecchio e io comincio a camminare per le mattonelle nuove, due giorni e troviamo TUTTI.. non c'è problema...."* I due si danno appuntamento per la domenica successiva;
(vedasi trascrizione allegato nr. 18)

Gli elementi probatori raccolti e appena esposti, ad avviso di questo Magistrato, sono solidi ed univoci nel senso di identificare nella [REDACTED] e nel [REDACTED] gli autori del sequestro avvenuto l'1.11.2018 in Roma ai danni di [REDACTED], ma soprattutto provano che il [REDACTED] è intenzionato in queste ore ad organizzare un nuovo rapimento della [REDACTED].

2. I gravi indizi di colpevolezza.

Sussistono i gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato per tutti i reati contestati. Non vi sono, infatti, elementi tali da dubitare, nel caso di specie, che le fattispecie *de quibus* si siano integrate. Infatti, la corrispondenza e la conformità delle dichiarazioni rese dalla persona offesa depongono a favore della solidità dell'impianto procedimentale qui esposto.

Le dichiarazioni rese dalla [REDACTED], infatti, già allo stato, godono di numerosi riscontri esterni:

- 1) il referto medico dell'1.11.2018;
- 2) le intercettazioni telefoniche che dimostrano l'attendibilità delle dichiarazioni rese dalla persona offesa;
- 3) la relazione della consulente tecnica che ritiene il narrato della [REDACTED] privo di contraddizioni, condito da momenti di sincera commozione e, per questo, particolarmente attendibile.

Inoltre, la denunciante, straniera di mezz'età, non avrebbe alcun interesse alla falsa incolpazione dell'indagato, al quale è stata sentimentalmente legata.

In diritto, si osserva quanto segue.

E' pacifico l'orientamento della Cassazione che evidenzia che nei reati coinvolgenti la violazione della sfera sessuale dell'individuo, la penale responsabilità dell'agente può essere provata anche soltanto attraverso le dichiarazioni rese dalla medesima persona offesa; come spesso accade, questo genere di reato si verifica in genere alla esclusiva presenza del soggetto agente e del soggetto passivo del reato.

Tuttavia, chiarisce il Collegio, è necessario che l'Autorità giudiziaria provveda a una previa e accurata verifica, corredata da idonea motivazione, della credibilità soggettiva del dichiarante e dell'attendibilità intrinseca del suo racconto, che peraltro deve in tal caso essere più penetrante e rigorosa rispetto a quello cui vengono sottoposte le dichiarazioni di qualsiasi testimone.

Nel caso di specie, il narrato della persona offesa non soffre di obiettive incongruenze, giacché i riscontri probatori raccolti durante le indagini sono

assolutamente idonei a fondare l'attendibilità intrinseca ed estrinseca delle sue dichiarazioni.

3. Le esigenze cautelari.

Ricorrono le esigenze cautelari ed in particolare quelle di cui all'art. 274 lett. c) c.p.p., come desumibile:

- dalla gravità della condotta perpetrata dall'indagato;
- dalla circostanza che il [REDACTED], non nuovo ad episodi criminali, si rende protagonista di fatti violenti ormai da tempo. La persona offesa, infatti, ha riferito di numerose violenze psicologiche e fisiche subite fin dal settembre 2017;
- dall'ulteriore circostanza che l'indagato agisce ai danni di un soggetto inerme e particolarmente compromesso nella sua libertà di auto-determinazione, che, ormai vive, nel terrore che il [REDACTED] possa presto reiterare un altro tentativo di sequestro (come bene dimostrano gli esiti delle intercettazioni);
- dal fatto che, infine, alla luce dell'acclarata pericolosità sociale del [REDACTED], il predetto possa rintracciare la vittima e usarle nuovamente violenza o portarla a conseguenze ben più gravi.

4. L'adequazione della misura

Occorre valutare la specifica idoneità di ciascuna misura cautelare, in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso di specie e la custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate e occorre indicare le specifiche ragioni per cui si ritiene inadeguata, nel caso concreto, la misura degli arresti domiciliari con le procedure di controllo di cui all'art 275 bis comma 1 c.p.p.;

- premesso che ai sensi dell'art 275 comma 2-bis c.p.p. non può essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere o quella degli arresti domiciliari se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena. Salvo quanto previsto dal comma 3 e ferma restando l'applicabilità degli articoli 276, comma 1-ter, e 280, comma 3, non può applicarsi la misura della custodia cautelare in carcere se il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva irrogata non sarà superiore a tre anni. Tale disposizione non si applica nei procedimenti per i delitti di cui agli articoli 423-bis, 572, 612-bis e 624-bis del codice penale, nonché all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, e quando, rilevata l'inadeguatezza di ogni altra misura, gli arresti domiciliari non possano essere disposti per mancanza di uno dei luoghi di esecuzione indicati nell'articolo 284, comma 1, del presente codice
- quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del presente codice nonché in ordine ai delitti di cui agli articoli 575, 600-bis, primo comma, 600-ter, escluso il quarto comma, 600-quinquies

e, quando non ricorrano le circostanze attenuanti contemplate, 609-bis, 609-quater e 609-octies del codice penale, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure;

- rilevato che nel caso di specie si tratta della fattispecie previste e punite dagli artt. 609 bis, 605, 612 bis c.p., che consentono il ricorso alla cautela, si evidenzia che allo stato **la misura del carcere** è l'unica in grado di soddisfare le pressanti esigenze cautelari già descritte, rilevandosi che eventuali cautele meno afflittive non sarebbero di per sé sole sufficienti ad evitare il forte e concreto pericolo che l'indagato raggiunga la donna (come gli esiti delle intercettazioni plasticamente hanno dimostrato), con esiti di gran lunga più infausti di quelli in contestazione;

- Rilevato che, nel caso di specie, la **reiterazione dei fatti** induce a ritenere come misura idonea a prevenire ulteriori condotte illecite della stessa specie di quella per la quale si procede quella della **custodia cautelare in carcere**;

Pertanto, visto l'art. 291 c.p.p.

CHIEDE

l'applicazione per i reati contestati sub 1), sub 2) e sub 3) nei confronti di:

- [REDACTED]

della misura cautelare in carcere

MANDA alla Segreteria per gli adempimenti di competenza;

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]